



Marcello Degni – Pasquale Ferro
**IL RITARDO NEI PAGAMENTI
NELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

Da cosa è determinato e cosa si deve fare
per pagare nei tempi giusti



La pubblica amministrazione paga con ritardo i suoi fornitori, nonostante direttive comunitarie e norme legislative nazionali che invocano tempi rapidi e prevedono gravi sanzioni in caso di pagamenti dilazionati. Se le imprese forniscono un bene o un servizio, secondo quanto previsto dagli accordi, devono essere pagate al più presto, altrimenti salta il sistema dei prezzi, si scatena la corsa alla cessione del credito, si percorrono sentieri non lineari e poco trasparenti. Il volume descrive con ricchezza di dati e documentazioni questo fenomeno che negli ultimi anni ha rappresentato una patologia del sistema italiano e che ha bisogno ancora di tempo, per l'attuazione delle riforme messe in campo, e di risorse, per ricondurre il flusso dei pagamenti a una situazione di normalità.

Marcello Degni. Economista esperto di finanza pubblica e di procedure di bilancio. Docente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) è stato Consigliere Parlamentare del Senato, ha collaborato con l'Unità di valutazione finanziaria presso il Quirinale. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui *Il vincolo stupido: Europa e Italia nella crisi dell'Euro* e *La voragine: inghiottiti dal debito pubblico*, scritti insieme a Paolo De Ioanna, entrambi pubblicati da Castelveccchi.

Pasquale Ferro. Condirettore Centrale presso il Dipartimento Mercati e Sistemi di Pagamento della Banca d'Italia, si occupa di Tesoreria statale, bilancio e conti pubblici. Ha contribuito alla riforma della Tesoreria dello Stato e del sistema dei pagamenti pubblici. I suoi studi e le sue pubblicazioni riguardano l'innovazione tecnologica e la diffusione dell'ICT nel campo dei pagamenti, la storia della Banca d'Italia e della Tesoreria, la riforma della pubblica amministrazione.

ISBN 978-8869444128



€ 25,00

9 788869 444128 >

Indice

Prefazione <i>di Paolo De Ioanna</i>	7
Introduzione	11
PARTE PRIMA <i>Gli aspetti quantitativi</i>	23
I. La dimensione del debito commerciale delle AP e il ritardo nei pagamenti	25
II. Un'analisi quantitativa del debito commerciale	53
PARTE SECONDA <i>Le norme</i>	65
III. La disciplina comunitaria	67
IV. L'evoluzione della recente normativa nazionale	76
PARTE TERZA <i>I processi</i>	139
V. Normativa contabile e procedure di spesa	141
VI. Ritardo nei pagamenti, Patto di stabilità interno e federalismo fiscale	163
VII. Ritardo nei pagamenti e sistema dei controlli	
VIII. Ritardo nei pagamenti e fatturazione elettronica	169
Conclusioni	204
Appendice	219
Note	223
Abbreviazioni	275
Bibliografia	279

Gli autori ringraziano le dottoresse Alessandra di Giovambattista e Ilaria Feliciangeli, per l'attenta lettura del lavoro in bozza, e il dottor Stefano Ranucci per gli utili suggerimenti forniti. Errori e imprecisioni sono responsabilità esclusiva degli autori.

Prefazione

di Paolo De Ioanna

Da oltre tre anni il tema delle amministrazioni pubbliche che pagano in ritardo è al centro di discussioni, proposte e testi normativi che hanno cercato di ricondurre a normalità un contesto largamente segnato da disfunzioni e ritardi. La discussione è stata dominata dal peso di una massa ingente di crediti commerciali, difficile da circoscrivere e quantificare in modo preciso, che la pubblica amministrazione non riesce a liquidare al sistema delle imprese in tempi ragionevoli (30 giorni è il limite ordinario fissato dalle norme dell'Unione Europea) e dall'affanno nella individuazione dei correttivi urgenti che potessero consentire di avviare a soluzione il problema. Si tratta di una questione che ha lentamente assunto i tratti di una vasta area critica, dove si trovano riunite tutte le disfunzioni di un sistema economico che non trova più nella pubblica amministrazione un contesto di regole, orientamenti e indirizzi chiari e semplici che servano a garantire uno sviluppo ordinato della vita produttiva. Se il bilancio è un bene pubblico, nel senso che la sua veridicità certifica la realtà della misura finanziaria dei rapporti giuridici che in esso confluiscono, la rete dei bilanci dei soggetti inclusi nella PA, sotto lo stress di una politica fiscale restrittiva, ha mostrato buchi e opacità che segnano la crisi del nostro sistema delle pubbliche amministrazioni.

Probabilmente l'ingresso nella UE ha fatto emergere, anche sul piano della comparazione europea, reali e gravi divari di efficienza nel funzionamento ordinario del sistema delle AP; la ricaduta più clamorosa si colloca nella scarsa capacità di utilizzare le risorse comunitarie e di predisporre progetti di intervento completi, economicamente equilibrati e ben strutturati in tutte le loro componenti. Le regole fiscali UE hanno pressato il sistema pubblico dentro limiti, economici e di cassa, non valicabili, fermo restando procedure e assetti erogativi che, in termini di competenza giuridica, restavano disallineati con i primi. Il disallineamento temporale ha creato soluzioni contabili, formali o non formali, che hanno allargato l'area delle posizioni creditorie commerciali, intestate al settore dell'economia, ma saldate nel sistema delle pubbliche amministrazioni. La saldatura pone questioni definitorie di sostanza che afferiscono alla reale natura commerciale delle posizioni creditorie, alla sistemazione